

Thomas Casadei, consigliere regionale Pd

«Battaglia dal basso per dare ai cittadini una opportunità in più»

C.V.

BOLOGNA
bologna@unita.it

Ha 35 anni, è romagnolo e fa il ricercatore all'Università di Modena e Reggio, è specializzato in filosofia del diritto. In politica sta nel Pd, ha il chiodo fisso dell'etica e della laicità. Si era schierato con Ignazio Marino e alle ultime elezioni è stato eletto in Regione. Ora è tra i più impegnati nella promozione del testamento biologico.

Consigliere Thomas Casadei, a che punto è la discussione sulle norme che riguardano la fine della vita?

«L'esame dei diversi progetti di legge era in calendario alla Camera a luglio, la crisi governativa è stata la scusa per rinviare tutto».

Si sa che sul tema esistono spaccature profonde e trasversali in tutte le forze politiche. Com'è la situazione nel Pd?

«Il progetto di legge che ha come primo firmatario Marino rappresenta una sintesi unica al termine di un percorso tortuoso. La chiave per trovare l'unità nel partito è stato il ri-

chiamo alla Costituzione e a quanto scriveva Aldo Moro nel lontano 1947: ogni persona ha diritto alle cure, ma nessuno può esservi sottoposto contro la propria volontà».

Qual è la differenza più evidente tra la vostra proposta e quella del centrodestra?

«Noi riteniamo che una persona anche quando perde la propria coscienza, non deve perdere i propri diritti. Quindi la proposta di legge prevede che a decidere resti comunque l'individuo, attraverso l'affidamento preventivo delle proprie volontà ad altre persone di fiducia. La destra, invece, prevede l'obbligo di somministrazione, nutrizione e idratazione artificiale per chi è in stato vegetativo, e che l'eventuale testamento biologico non sia comunque vincolante».

Posizioni inconciliabili, se restano tali diventa difficile pensare che la promozione dei Registri Dat possa avere uno sbocco positivo?

«Certo, il quadro legislativo nazionale è fondamentale. Ma nei territori stanno maturando azioni importanti. Il Municipio X di Roma, quello della vedova di Piergiorgio Welby, è stato il primo ad aprire

uno sportello per raccogliere le volontà dei cittadini. Poi le iniziative si sono via via affinate e ora nascono Registri nel pieno rispetto delle norme europee sui diritti dell'uomo».

La Regione può giocare un ruolo in questa partita?

«Certo che può. Oggi i diritti sono sotto attacco, e a "Berlusconia" la legge non è uguale per tutti. Bisogna contrastare questa deriva, promuovere azioni dal basso per l'affermazione dei diritti degli individui. E su questo terreno la Regione può dare un impulso importante, come l'ha dato sull'accesso ai servizi. E il fatto che tanti Comuni prendano l'iniziativa con l'istituzione dei Registri Dat dimostra che questo obiettivo è raggiungibile».

E i diritti di chi è contrario a legiferare in questa materia?

«Io ho il massimo rispetto per chi è contrario. Ma il punto è: la loro contrarietà è già tutelata, basta non fare il testamento biologico. L'istituzione del Registro è invece un'opportunità concessa a chi ci crede, e che oggi non ce l'ha. Mi sembra un atteggiamento pragmatico e liberale, non crede?».

Diritti sotto attacco

«La Regione può avere un ruolo importante in questo campo»

